

LURISIA, CENTRO TURISTICO IDROMINERALE

Nella serie di studi che negli ultimi anni sono stati dedicati anche nel nostro paese agli aspetti geografici del fenomeno turistico (1), non sono naturalmente mancati i lavori rivolti alla illustrazione di singoli centri turistici, ed in particolare di quelli che derivano tale loro funzione da attività termali, limitandosi finora — come è naturale — a considerare le stazioni di maggiore importanza e fama (2); accanto ad essi penso che possa trovare posto questo breve saggio, dedicato ad un centro idrominereale di assai recente sviluppo e di importanza quindi, piuttosto modesta, Lurisia.

* * *

L'abitato di Lurisia, frazione del comune di Roccaforte di Mondovì (provincia di Cuneo), sorge in una vallecola percorsa dal

(1) I primi contributi metodologici sono stati dati da U. TOSCHI, *Appunti per la geografia del turismo*, in « Ann. della Facoltà di Economia e Commercio », Bari, 1947, pp. 134-147; ID., *Corso di Geografia economica generale*, Macerì, Firenze, 1948 (P. IV, Sez. IV: *Il Turismo*, p. 607 e segg.), e da E. SCARIN, *Un questionario utile per ricerche sugli aspetti fisici ed antropici delle zone liguri utilizzate dall'attività turistica*, in « Ann. di Ricerche e Studi di Geografia », Genova, 1951, pp. 1-10. Sono seguite poi le diverse comunicazioni presentate al XVII Congresso Geografico Italiano (Bari, aprile 1957), sul tema generale: *Aspetti geografici dell'economia turistica in Italia*: vedi la relazione, dallo stesso titolo, di U. TOSCHI, e la serie dei vari contributi su singoli aspetti locali o regionali, negli *Atti del Congresso* (Edit. Cressati, Bari, 1957, da p. 442 in poi).

(2) Vedi specialmente le note di A. GIARRIZZO, *Chianciano: studio di un centro idrominereale*, in « Boll. Soc. Geogr. It. », Roma, 1957, pp. 172-192; di S. PICCARDI, *Una stazione idrotermale. Montecatini Terme*, in « Studi geografici sulla Toscana », suppl. al vol. LXIII della « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1957, pp. 175-192; e di A. PECORA, *San Pellegrino Terme. Un centro di economia idroturistica*, in « Boll. Soc. Geogr. It. », 1958, pp. 257-273. Ma diverse altre note, dedicate ad illustrare gli aspetti del fenomeno turistico in una determinata regione (e fra esse alcune delle comunicazioni presentate al XVII Congresso Geografico Italiano), forniscono anche ragguagli sulle attività delle stazioni termali ivi esistenti: vedi per esempio, per i riferimenti ai centri del Napoletano e delle isole antistanti, V. LANGECLA, *La regione turistica partenopea*, in « Boll. Soc. Geogr. It. », 1958, pp. 16-52.

torrente omonimo, ai piedi di una delle dorsali che si diramano dal massiccio del Marguareis. Il bacino del torrente, affluente di sinistra dell'Ellero, nel quale confluisce immediatamente a valle di Roccaforte, è in gran parte costituito da strati di porfidi laminati del Permiano (besimaudite, largamente usata come materiale da costruzione nel Monregalese, sotto il nome di « pietra di Lurisia »); nella sezione inferiore, a nord di Lurisia, si stende invece una serie di terreni triassici — scisti, quarziti e calcari — variamente utilizzati da locali cave.

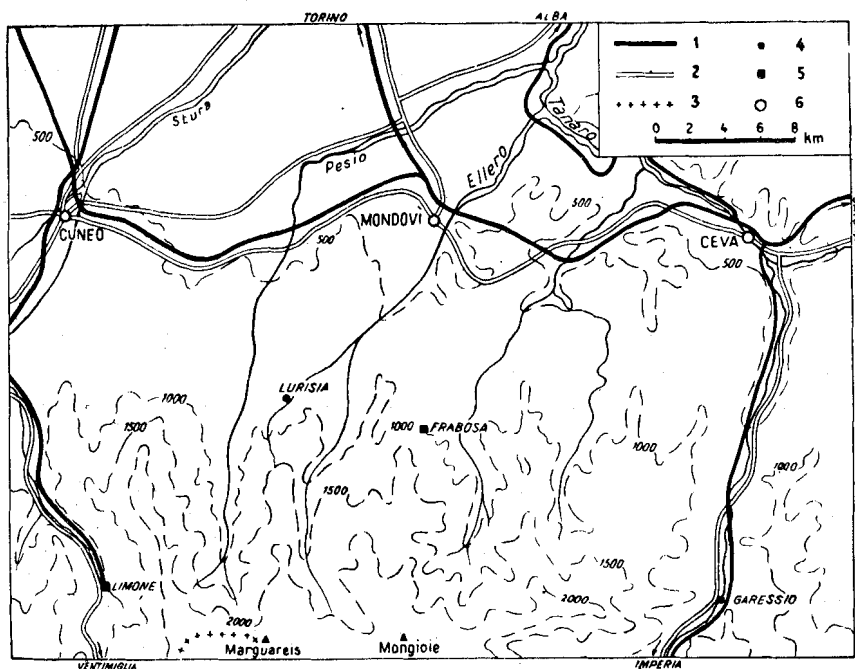


FIG. 1. - LE VALLI DEL MONREGALESE.

1, ferrovie; 2, strade statali e principali strade provinciali; 3, confine di Stato; 4, stazioni idrotermali; 5, stazioni turistiche, estive e invernali; 6, principali centri abitati.

Alla diversa natura delle rocce corrisponde una certa differenziazione del paesaggio, con il solco vallivo nel tratto superiore strettamente incassato fra ripidi versanti, che scendono in circa 5 km dalla Cima della Pigna (a quasi 1800 m, alla testata della

valle) alle modeste quote delle sedi termali e turistiche (fra 650 e 750 *m*), e con forme ben più molli e dolci, invece, nel tratto successivo (3).

Entrambi i versanti della valle sono quasi interamente ricoperti — fino ai 1000 *m* circa — da fustaie di castagno, in formazioni assai dense: su modeste aree, più in alto, verso Cima della Pigna e Zucco Alto, si stende il ceduo di faggio, cui succedono nei pochi lembi ancora più elevati associazioni arbustive e pascoli. Dalla ricca vegetazione, oltrech  dalle altre caratteristiche ambientali, deriva l'abbondanza di acque, mentre l'umidit , relativamente elevata, influisce anche sulle condizioni climatiche: infatti le precipitazioni nevose sono piuttosto copiose ed i valori della temperatura rimangono modesti anche nei mesi estivi (4).

* * *

L'insediamento umano, formatosi attraverso i secoli in questa valle, come in ambienti analoghi e vicini, fu sempre di proporzioni assai modeste, uniche risorse essendo gli esigui redditi della agricoltura (pochi lembi di fondovalle coltivati a patate, cereali, orti e frutteti) e dell'allevamento del bestiame, ma soprattutto lo sfruttamento del bosco.

Lurisia   infatti nominata in documenti ecclesiastici del sec.

(3) Dalla Cima della Pigna si diramano sia la dorsale che correndo in direzione nord-est separa questo bacino da quello dell'Ellero (e scende progressivamente sino ai 500 *m* della confluenza), sia l'opposto crinale che forma lo spartiacque rispetto al Peslo e che, dirigendosi dapprima verso nord, si mantiene per buon tratto sui 1000 *m* (o al di sopra di tale quota), mentre a nord di Lurisia piega esso pure verso nord-est e si abbassa fino ai 700 *m* della Sella del Mont  (percorso dalla strada provinciale da Villanova e Roccaforte a Chiusa Peslo).

(4) Le temperature sono sempre di qualche grado inferiori a quelle registrate nella vicina Mondov  (dove la media invernale   di +2,5 e quella estiva di 20 ; le minime abitualmente non scendono al di sotto del -9  e le massime di rado raggiungono o sorpassano i 30 ). Prevalgono i venti di nord-ovest, mentre i monti che circondano Lurisia proteggono abbastanza bene questa localit  dai venti di ponente, libeccio e mezzogiorno (da cui peraltro sono abitualmente portate piogge e nevicate). La media annuale di giorni piovosi   di 80 e di 15 quella dei giorni nevosi; la media annua delle precipitazioni   di *mm* 844 di pioggia e di *mm* 1675 di neve. La maggiore piovosit  si verifica in autunno (fra la seconda met  di ottobre e novembre); ma la maggiore portata nei corsi d'acqua si ha in primavera per ovvio effetto del maggior deflusso delle sorgenti, causato dallo scioglimento delle nevi. Vedi: *Le sorgenti radioattive di Lurisia ed i minerali di Uranio e Radio che le accompagnano. Indagini minerarie e studi a cui diedero luogo per la loro ricerca ed utilizzazione*. Genova, Stab. Tip. Morino, 1938 (cfr. pp. 5 e 6).

XVII come sede di una rettoria (5). Il nome della località compare poi in descrizioni del Piemonte e degli Stati Sardi dei secoli successivi, ma sempre come un nucleo abitato di scarsa importanza (6).

Agli inizi del sec. XX la popolazione della frazione raggiunge a mala pena i 600 abitanti, di cui soltanto poco più di un centinaio accentrati nell'abitato principale. Ma già da qualche decennio è in atto un progressivo spopolamento di questa, come di altre aree montane, che continua — ed anzi si accentua ancora di più — nel corso di questo secolo. Sicché al censimento del 1931, mentre il comune di Roccaforte risulta aver perduto negli ultimi cinquanta anni circa un migliaio di abitanti, nella frazione di Lurisia ne restano solo 459, di cui appena una cinquantina agglomerati nel capoluogo.

Le più recenti vicende dell'evoluzione demografica presentano invece aspetti differenziati per la frazione di Lurisia, rispetto al complesso del comune; infatti al censimento del 1951, mentre la popolazione si è in quest'ultimo ancora ridotta, a Lurisia risulta cresciuta del 15% (sicché la frazione supera ora i 500 abitanti) e l'incremento appare dovuto esclusivamente al centro abitato che torna a superare le 100 anime. Si tratta evidentemente di un immediato riflesso del recente sviluppo delle attività termali e turistiche, con le nuove possibilità di lavoro offerte alla popolazione locale (7).

* * *

Per quanto sembri accertato che le acque che sgorgano nei dintorni di Lurisia fossero empiricamente e localmente usate da

(5) Vedi archivio della Parrocchia del SS. Nome di Maria e S. Luca in Lurisia.

(6) Vedi, per esempio, G. CASALIS, *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*. Torino, 1849, vol. XVI, p. 504.

(7) Il comune di Roccaforte, che nel 1881 contava 3703 ab. res., nel 1931 era sceso a 2928 res. e 2607 pres. e nel 1951 ne aveva 2373 (sempre res.). Nella stessa frazione di Lurisia la popolazione non accentrata (sparsa o insediata in nuclei) appare fra il 1931 ed il 1951 diminuita, sia pure di poche unità. Infatti lo spopolamento di queste aree montane appare determinato soprattutto da attive correnti di emigrazione, sia verso i centri maggiori della pianura piemontese (come pure verso il litorale ligure), sia verso la Francia: ed esse sono tuttora in atto, abbastanza vivacemente, salvo che per l'abitato di Lurisia, dove anzi negli ultimi anni si sono trasferite famiglie dapprima dimoranti alla periferia.

tempo assai antico, sia come bevanda per la cura di alcune malattie sia per applicazioni su ferite e piaghe, lo studio dei loro caratteri fisici e chimici e delle loro proprietà terapeutiche è abbastanza recente, e conta meno di un ventennio la loro utilizzazione termale (8). Risale al 1913 la scoperta di campioni di autunite, un raro minerale di uranio, nella cava di pietra di Nivolano Inferiore, sulla destra del torrente (9). Verso la fine della prima guerra mondiale e negli anni successivi vennero compiuti scavi per esaminare la possibilità di utilizzare il giacimento, per ricavarne radio, ma si giunse, com'è noto, a risultati negativi circa la convenienza economica dell'utilizzazione, data la quantità troppo scarsa del minerale e la sua distribuzione assai irregolare (10).

Nel 1925 venne poi compiuto un primo esame di campioni di acqua, prelevati in questi scavi, allo scopo di esaminarne l'eventuale radioattività; altri scavi e prelievi di campioni vennero infine eseguiti a partire dall'estate del 1928, a cura dell'attuale Società concessionaria, accertando la radioattività delle acque sgorganti nell'interno degli scavi e scoprendo successivamente altre sorgenti (11).

Nel decennio fra il 1930 ed il 1940 le indagini e gli studi furono continuati e perfezionati e venne elaborato un programma organico di utilizzazione delle locali risorse idriche, in base al quale venne posto mano alla costruzione delle odierne attrezzature termali. Venne infatti scavata una galleria che dalla fronte della

(8) Qui ed in seguito vedi: *Le sorgenti radioattive*, cit., *passim*.

(9) Vedi in G. DELLE PIANE, *Guida per escursioni nelle Alpi ed Appennini Liguri*, 5ª ed. C.A.I., Sezione Ligure, Genova, 1924; fra le *Note geologiche e mineralogiche* di A. ISSEL e G. ROVERETO, l'indicazione, erroneamente posta sotto la voce Villanova di Mondovì (p. 140): «A Lurisia, presso i Casali Nuvolan, nello gneiss del giacimento permiano superiore, minerale di autunite, contenente uranio e radio».

(10) Le prime ricerche vennero compiute a cura dell'Ufficio Invenzioni e Ricerche del Ministero per le Armi e Munizioni (valendosi anche dell'opera della Sig.ra Curie, che compì nell'estate del 1918 due sopralluoghi a Lurisia, accompagnata dal Prof. Pelloux e dal Prof. Porlezza). Successivamente le indagini vennero curate dalla R. Commissione per le Sostanze Radioattive, costituitasi nel 1921.

(11) Anche i primi esami di campioni d'acqua furono eseguiti a cura della Commissione per le Sostanze Radioattive. Nel 1928 gli attuali concessionari ottenevano un permesso di ricerca che, in seguito ai felici risultati conseguiti, era poi — nel 1932 — convertito nella «Concessione Mineraria di Lurisia», estesa su una superficie di 531 ettari, nel territorio dei comuni di Roccaforte Mondovì e Chiusa Pesio; per il suo sfruttamento ed esercizio veniva costituita, con capitale esclusivamente genovese, la Società «Miniera di Lurisia».

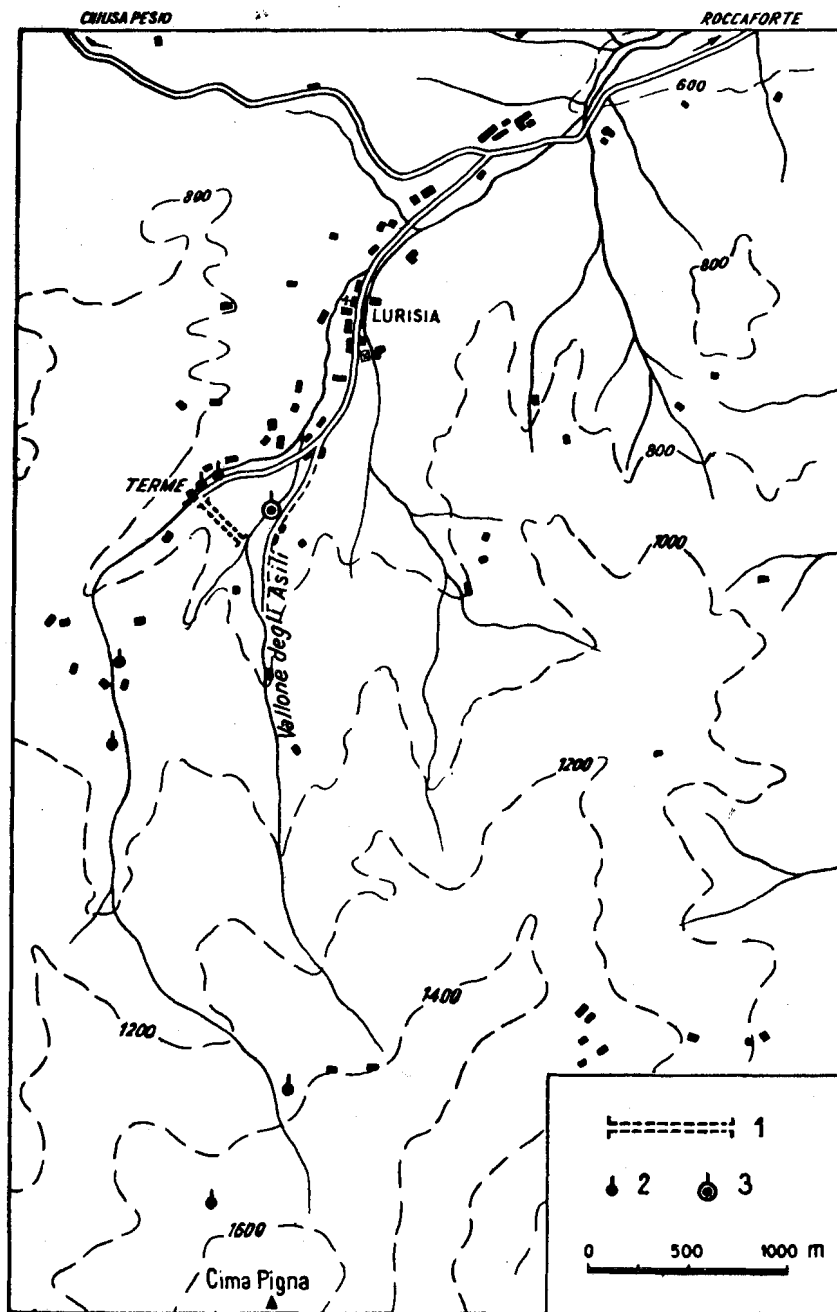


FIG. 2. - LA VALLE DI LURISIA.

- 1, galleria di captazione delle acque radioattive; 2, sorgenti radioattive utilizzate;
3, trivellazione di sondaggio nel Vallone degli Asili.

cava di Nivolano penetra in direzione sud-est nel monte per 330 m e sbocca vicino al Vallone degli Asili (12). Qui venne pure eseguito un sondaggio sulla destra del torrente, per una profondità di 87 m, dando sfogo ad una sorgente di acqua debolmente radioattiva; altri scavi vennero eseguiti a monte di Nivolano (in località Rubattino), ma senza apprezzabili risultati.

Tali lavori portarono, oltreché alla scoperta di modeste quantità di minerali radioattivi (13), all'identificazione ed alla attivazione di diverse sorgenti: otto nella galleria, una ottenuta con il sondaggio già ricordato, mentre altre due sgorgano all'esterno degli scavi, tutte con tributo di acque in varia misura radioattive, ma di diversa composizione chimica per le sostanze disciolte.

Nel 1940 veniva così aperto il primo impianto delle terme, costruito appunto a pochi metri dall'imbocco principale della galleria di Nivolano, a monte dell'abitato di Lurisia, località fino ad allora sconosciuta dal punto di vista turistico e priva, si può dire, di qualsiasi attrezzatura recettiva (14).

Era prevista l'utilizzazione in questo impianto di quattro principali tipi di acque: una, definita di straordinaria radioattività, proveniente da uno dei pozzi della galleria, una sgorgante dalla cosiddetta « Fonte S. Barbara », pure nella galleria, definita di « media radioattività, molto leggera e molto litinifera », una terza, formata dalla miscela delle acque degli altri pozzi e sorgenti della galleria (salvo due, giudicati poco interessanti), ed infine una

(12) Dalla galleria si diramano tre traverse, tre pozzi ed una « rimonta » che sbocca in località Case Racchè, sicché lo sviluppo complessivo degli scavi supera i 500 m; la profondità massima raggiunta è di poco più di 100 m rispetto all'imbocco principale della galleria (a circa 750 m s.m.). Per notizie più dettagliate dei lavori compiuti, dei risultati raggiunti e degli studi allora eseguiti, vedi: *Le sorgenti radioattive*, cit., p. 16 e segg., e nota bibliografica.

(13) Oltre all'autunite venivano rinvenute tracce di tubernite, entrambi — com'è noto — minerali di formazione secondaria, probabilmente derivante dalla azione di acque fosfatice sulla pechblenda che può trovarsi a maggiori profondità (dalla quale dovrebbe provenire anche la radioattività delle acque sgorganti); il deposito dei minerali e la circolazione sotterranea delle acque sono qui facilitati dalla struttura laminata della roccia gneissica e soprattutto dalle sue frequenti fratture. Sin da questi anni veniva prospettata la possibilità di utilizzare i minerali provenienti dalla galleria, dopo opportuna macinazione, per la cosiddetta « terapia dei fanghi », trattandosi di materiali in qualche modo radioattivi.

(14) Un unico alberguccio (più pensione o locanda che albergo), dotato di pochi letti, esisteva allora a Lurisia, che si limitava ad ospitare saltuariamente qualche famiglia per la villeggiatura estiva e, naturalmente, non era nominata nella *Guida pratica ai luoghi di soggiorno e cura d'Italia*. Milano, T.C.I., 1935-6.

quarta, proveniente dalle sorgenti esterne (queste due ultime definite poco radioattive, straordinariamente leggere e oligominerali) (15).

L'attività termale di Lurisia si iniziava pertanto in quell'anno, con le sole cure idropiniche, ma non mancavano progetti di installazioni per altre terapie (fanghi, emanazioni ed inalazioni) e di impianti per l'imbottigliamento delle acque e la loro distribuzione altrove.

Anche così limitata, e per quanto rallentata dallo scoppio della guerra mondiale, l'attività termale diede luogo immediatamente ad un afflusso turistico, venendo nel contempo costruite le prime attrezzature alberghiere, mentre altre erano progettate. Sicché l'anno successivo lo stesso impianto delle terme doveva subire un primo, sia pure modesto, ampliamento.

Cessata ogni attività negli anni seguenti, lo sviluppo termale e turistico di Lurisia riprendeva nel dopoguerra, con ritmo ben più rapido. Le sedi termali venivano ampliate ben due volte successive, con l'installazione di emanatoi e di impianti per fanghi, inalazioni e bagni. A queste attività si aggiungevano, a partire dal 1948, l'imbottigliamento e la distribuzione delle acque. Sicché, utilizzate tutte le sorgenti adatte a questo scopo, esistenti nell'ambito della concessione, si procedeva negli ultimi anni alla captazione ed utilizzazione di quelle della Cima della Pigna, poco lontane (16).

L'afflusso di turisti, incrementandosi sempre più, determinava lo sviluppo di sempre nuove attrezzature recettive e l'impianto di

(15) Ci si prefiggeva evidentemente lo scopo di costituire diversi tipi di acque, adatte a tutte le esigenze, sia come acque terapeutiche, sia come acque da tavola, ove necessario modificandone e migliorandone attraverso la miscela le proprietà. Vedi al riguardo L. FRANCESCONI e R. BRUNA, *Radioattività e composizione delle acque, dei minerali e delle rocce della Lurisia*, in « Ann. di Chimica Applicata », Roma, 1933, fasc. 11; e degli stessi AA., *Radioattività e composizione delle acque della regione di Lurisia in quel di Mondovì, dei suoi minerali e delle rocce*, in « Atti della Soc. Lig. di Sc. e Lett. », Genova, 1934, fasc. 1 e 2; A. PELLOUX, *I minerali uraniferi e le sorgenti di acque radioattive della Miniera di Lurisia presso Roccaforte di Mondovì*, ibidem; ed ancora di L. FRANCESCONI e R. BRUNA, *Analisi chimico-fisica delle acque di Lurisia in quel di Mondovì. Presenza del Litio nella Besimaudite (porfido quarzifero) della stessa località*, in « Ann. di Chimica Applicata », Roma, 1935.

(16) Il recente sviluppo assunto dalle cure dei fanghi ha fatto sì che anche il materiale proveniente dalla galleria non sia più sufficiente alle esigenze delle terme; queste ultime hanno dovuto, negli ultimi anni, procedere all'acquisto di ganga proveniente da scavi e sondaggi effettuati nelle valli vicine in terreni radioattivi nel corso di campagne di ricerca di minerali di uranio.

adeguati servizi (17). Risale infatti a questi ultimi quindici anni la costruzione della maggiore parte (per non dire della quasi totalità) dei locali alberghi: Lurisia veniva inoltre dotata di regolari servizi di comunicazioni automobilistiche, telefoniche e postali (18).

* * *

La presenza delle sedi termali ed alberghiere si inserisce oggi ben vistosamente nel paesaggio di Lurisia. Infatti l'insediamento umano è qui costituito dall'abitato principale, disposto in ordine assai lasso, lungo la strada di fondovalle, e da una serie di nuclei minori: quelli di maggiore entità sorgono, sempre nel fondovalle, a nord del capoluogo, verso Roccaforte; a sud di Lurisia invece, risalendo la valle, si incontrano soltanto qualche modestissimo nucleo e case sparse, prevalentemente situati sui fianchi dei versanti. La maggiore parte delle sedi alberghiere è localizzata appunto nel tratto del fondo vallivo compreso fra il centro abitato e gli impianti delle terme, in località Nivolano, lungo la strada o in prossimità di essa; alcune altre sorgono invece sul versante dell'opposta sponda destra del torrente; un solo albergo è stato poi recentemente costruito subito a valle dell'abitato di Lurisia: qui infine, poco lontano dalla chiesa, hanno sede i pochi esercizi commerciali ed i pubblici servizi.

Complessivamente si tratta di 6 alberghi e di 4 pensioni che hanno una capienza di 323 camere e 499 letti; ad essi bisogna aggiungere un numero piuttosto modesto di camere in abitazioni private. Ma, anche senza tener conto di queste ultime, è evidente che l'indice di funzione turistica, che — come è noto — si suole calcolare raffrontando il numero di letti all'entità della popolazione, raggiunge valori elevatissimi: se si tiene conto soltanto della popolazione accentrata nel capoluogo, che è la sola direttamente interessata alle attività termali e turistiche, tale indice è superiore

(17) Vedi in *Villeggiature montane - I (Piemonte e Lombardia)*, 1ª ed., T.C.I., Milano, 1952, l'indicazione (p. 24) che «la borgata di Lurisia..., piccola fresca località alpestre...», ha acquistato rinomanza internazionale per la scoperta e l'utilizzazione delle sue sorgenti radioattive...». Vedi anche le indicazioni date in *Stazioni idrominerali*, Milano, T.C.I., 1955.

(18) Nel 1956, avendo soggiornato a Lurisia per un breve periodo di riposo e cura il Presidente della Repubblica, On.le Giovanni Gronchi, vennero migliorati molti dei locali servizi (ed altri ne vennero impiantati).

a 400; tenendo conto della popolazione dell'intera frazione, resta di poco inferiore a 100 (19).

L'attrezzatura recettiva appare poi costituita, in prevalenza abbastanza rilevante, da alberghi di categoria superiore, destinati quindi a turisti di classe sociale piuttosto elevata: infatti il 40% degli esercizi è compreso nella I e nella III categoria (non esistono alberghi di II categoria ed anche questa mancanza può in certo qual modo essere significativa); ad essi corrisponde poco più del 70% delle camere e dei letti, mentre in quelli di I categoria (che costituiscono il 20% degli esercizi) si raggruppa poco meno del 50% delle camere e dei letti (20). E' una circostanza, del resto, che si verifica anche in altri importanti centri termali italiani: taluni suoi aspetti, qui più accentuati che altrove, possono essere spiegati con lo sviluppo recente di Lurisia, sicché le costruzioni alberghiere sono moderne, ampie e in genere bene attrezzate, e con la circostanza che diversi esercizi sono sorti per iniziativa della stessa società concessionaria delle terme, e taluni sono da essa gestiti: si potrebbe quasi dire che si tratta di una vera e propria pianificazione, realizzata sia nelle attrezzature alberghiere sia negli

(19) Il calcolo è stato effettuato secondo la nota formula $\frac{n. \text{ letti} \times 100}{\text{popolazione}}$

Introdotta da P. DEFERT, *Structure économique et localisation dans les régions touristiques*. Inst. Intern. Recherches Tourist., Ginevra, 1956. Vedi per confronto i valori di tale indice calcolati da A. PECORA, *op. cit.*, p. 265, per Salsomaggiore (35), S. Pellegrino (62), Montecatini (67), Fiuggi (76), Abano (149) e Chianciano (156). Ma si osservi come l'esempio di Lurisia possa ben originare perplessità ed incertezze circa i limiti del territorio su cui considerare, nella formula predetta, la popolazione, tanto più in un paese, come il nostro, in cui le circoscrizioni amministrative possono avere ampiezza assai diversa ed assai differenti sono i tipi di insediamento (sicché il valore di una comparazione fra gli indici così calcolati per vari centri può essere assai relativo). Mi parrebbe, nel caso, più opportuno considerare la sola popolazione della località direttamente interessata alle attività termali e turistiche: per Lurisia bisogna in ogni caso tener conto dell'impiego in tali settori di alcuni elementi che provengono da altre sedi (ma non dall'area montana periferica della frazione, come si vedrà meglio in seguito).

(20) I dati sono stati desunti dall'*Annuario Alberghi d'Italia*. Roma, E.N.I.T., 1959; tenendo presente che in tale classificazione le categorie cui sono assegnate le pensioni corrispondono alla categoria immediatamente inferiore stabilita per gli alberghi. Questa circostanza rende difficile il confronto con gli analoghi dati riportati per altri centri da A. PECORA, *op. cit.*, p. 266 e segg., il quale riunisce insieme, per ogni categoria, alberghi e pensioni. D'altro lato, data l'entità non rilevante delle attrezzature recettive di Lurisia, non mi è sembrato il caso di costruire i grafici della « dispersione » e della « concentrazione » alberghiera, secondo le formule introdotte da P. DEFERT, *op. cit.*

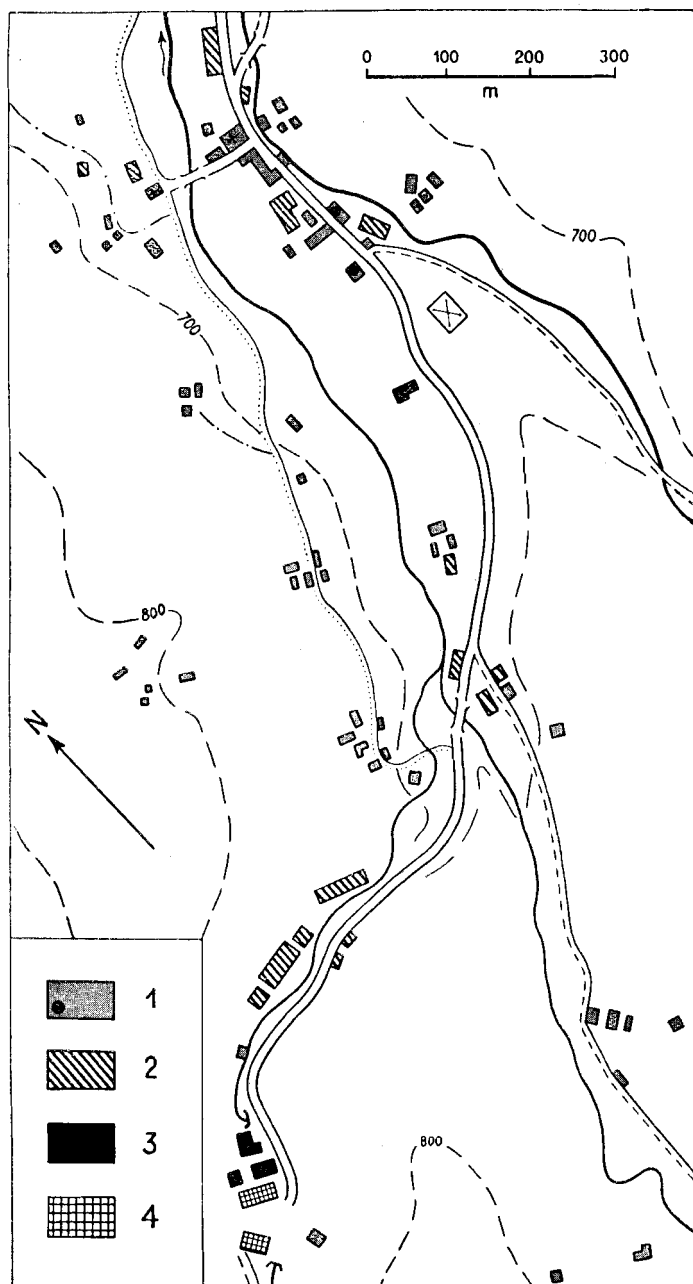


FIG. 3. - DISTRIBUZIONE DI ALCUNI FATTI FUNZIONALI NELL'ABITATO DI LURISIA.

1, edifici con esercizi commerciali; 2, alberghi, pensioni e loro dipendenze; 3, terme; 4, impianti di imbottigliamento delle acque minerali.

impianti termali, allo scopo di richiamare un pubblico di una certa categoria sociale (21).

D'altro lato, Lurisia non dispone di alcuna altra installazione che possa servire come fattore o elemento di attrazione; gli stessi esercizi commerciali e servizi pubblici soddisfano appena le più elementari esigenze; non esistono cinema, né enti sportivi, ed è in funzione un solo campo da tennis.

A chiarire meglio la funzione turistica di Lurisia potrà valere l'indicazione dell'ammontare delle presenze, oscillanti negli ultimi anni attorno ad una media fra 40.000 e 50.000 unità. La provenienza della maggior parte degli ospiti indica con chiarezza che, per quanto taluni gruppi provengano da località anche lontane, in vista della possibilità di godere di talune cure appropriate (22), la funzione di Lurisia è eminentemente regionale, estendendosi l'area di afflusso dei turisti, oltreché ad una vasta parte del Piemonte, alla Liguria occidentale ed al Genovesato, ed a taluni lembi della Lombardia. Va inoltre indicato, anche se potrà sembrare in contrasto con la posizione appartata della località e con l'assoluta mancanza — già rilevata — di altri elementi di attrazione, che una parte degli ospiti di Lurisia vi si dirige come ad un luogo di villeggiatura, oltreché di cura; spesso la terapia si limita ad un saltuario consumo delle acque (talora soltanto come acque da tavola). Evidentemente lo si deve alla posizione fresca e tranquilla della località, che ne fa luogo di soggiorno molto opportuno per interi nuclei familiari e per individui piuttosto avanzati negli anni (23).

Proprio le condizioni del clima, in rapporto alla posizione di Lurisia, limitano però notevolmente la durata della stagione turistica. Per quanto gli impianti termali e le attrezzature alberghiere

(21) Gli aspetti dell'attrezzatura alberghiera di Lurisia, più differenziati rispetto ad altri centri e più significativi a questo riguardo, sono proprio — a mio parere — l'importanza degli esercizi alberghieri di I categoria ed il modesto numero di camere e letti disponibili in abitazioni private.

(22) Fra l'altro, va ricordato l'afflusso a Lurisia, da ogni regione d'Italia, di assistiti da parte di istituti di previdenza, per effetto di convenzioni stabilite con le terme (per esempio l'E.N.P.A.S. per i dipendenti statali).

(23) In taluni casi per spiegare quest'aspetto dell'afflusso di turisti, qui come altrove, bisogna richiamare il peso che può avere la tradizione nella scelta della località di cura e di villeggiatura. Infine va ricordato che al movimento turistico locale prende parte un numero, non molto rilevante, ma tuttavia di qualche entità, di escursionisti e di visitatori diurni, la cui presenza sfugge a qualsiasi accertamento.

siano aperti da giugno sino alla fine di settembre in effetti l'afflusso di turisti in proporzioni rilevanti si limita al periodo compreso fra i primi di luglio e la metà di settembre, con punte massime naturalmente dal 1° al 20 agosto.

D'altro lato le terme di Lurisia, accanto alle attività terapeutiche in loco (emanazioni, inalazioni, irrigazioni, fanghi e mescolta di acque), hanno un'importante produzione di acque imbottigliate. Esse, preparate in un apposito reparto, retrostante allo edificio centrale delle terme, sono distribuite (a mezzo di autocarri, ma per le destinazioni più lontane si utilizza spesso il trasporto ferroviario in partenza da Mondovì) soprattutto nelle vicine regioni dell'Italia settentrionale (Piemonte, Liguria e taluni lembi della Lombardia), ma anche altrove, specialmente nei maggiori centri abitati, né sono mancati tentativi di penetrare sui mercati dell'Italia meridionale (per esempio a Bari).

Nei vari servizi delle terme sono occupate, nella stagione estiva, quasi 100 persone, che si riducono a circa metà nel resto dell'anno (quando viene continuata solo l'attività di imbottigliamento delle acque, oltre alla ovvia manutenzione degli impianti). Ad esse bisogna aggiungerne un altro centinaio occupato negli esercizi alberghieri (soltanto nella stagione estiva) e coloro, assai meno numerosi, che sono impiegati negli esercizi commerciali e negli altri servizi (due decine di persone, in tutto). Fra tutte queste categorie abbastanza numerose sono naturalmente le donne; inoltre, mentre pochi elementi specializzati provengono da altre sedi, una parte della mano d'opera (camerieri e personale degli alberghi, ma soprattutto dipendenti delle terme) affluisce qui, con quotidiani spostamenti, dal vicino capoluogo di Roccaforte (24). In ogni caso, la composizione professionale della popolazione della frazione di Lurisia, e di riflesso quella del comune di Roccaforte, appare ben differenziata, per maggior numero di elementi impiegati in attività non agricole, ed evidentemente per effetto dello sviluppo delle attività termali e turistiche, da quella di analoghi comuni, nelle valli vicine.

(24) Anche il settore delle costruzioni e degli impianti ha avuto un notevole impulso, per effetto dello sviluppo delle attività termali e turistiche di Lurisia: vi sono occupati una ventina di elementi sia di Lurisia che di Roccaforte (ma si tratta quasi sempre di un lavoro soltanto stagionale).

* * *

Lurisia dunque offre, come altre molte stazioni idrominerali, un esempio del processo consueto attraverso cui si forma e si sviluppa un centro turistico. Come dice il Toschi (25), ne è fattore determinante la presenza di un elemento naturale di attrazione (sorgenti di acque dalle proprietà terapeutiche); vi si inseriscono iniziative ed apprestamenti per la loro utilizzazione, da essi deriva un concorso di visitatori, che rende necessario l'impianto di attrezzature recettive e — crescendo sempre più — a sua volta determina ulteriori successivi ampliamenti dei vari servizi.

Ma, se è vero che per le stazioni termali ed idrominerali il legame con i fatti ambientali è assai più stretto che per altri tipi di centri turistici, poiché essi « poggiano la loro fortuna sulla solida base di pregi intrinseci, specifici, forse incomparabili delle loro acque per quelle determinate cure, e della copia con cui vi sgorgano » (26), l'esempio di Lurisia attesta peraltro come l'opera dell'uomo possa intervenire a modificare largamente, anche in questo settore, le originarie condizioni di natura. Quando iniziai queste modeste ricerche, avevo in animo di inquadrare la presenza delle acque radioattive di Lurisia in un tentativo di classificazione dei vari tipi di sorgenti, che tenesse conto, oltreché del punto di vista dell'idrologia medica, anche di quello della geografia fisica. Lo studio delle varie vicende attraverso cui si è giunti alla loro utilizzazione mi ha invece dimostrato l'inutilità di un tale sforzo, in quanto l'opera dell'uomo in questo caso non si è limitata alla captazione di sorgenti, ma — come si è visto — ne ha determinato, mediante sondaggi e scavi, di nuove ed ha miscelato le acque sgorganti per crearne vari tipi, adatti alle diverse terapie ed alle esigenze del consumo.

Del resto, è ben noto come eminentemente soggettivo sia il giudizio che i singoli individui e gruppi possono attribuire alle cure idrominerali e termali (27); ma un largo margine è concesso al

(25) Vedi U. TOSCHI, *Corso di Geografia economica generale*, cit., p. 619.

(26) Vedi ancora U. TOSCHI, *Corso di Geografia economica generale*, cit., p. 620.

(27) Vedi U. TOSCHI, *Corso di Geografia economica generale*, cit., p. 619; è inoltre evidente che sulla formulazione di tale giudizio può influire — e notevolmente — anche la condizione sociale dei singoli individui: circostanza questa che spiega taluni aspetti della struttura dei centri idrominerali e termali, quanto ad attrezzature recettive.

giudizio dei singoli anche nell'apprezzamento e nella scelta di quelle più opportune ed appropriate, in relazione alla loro efficacia nei diversi casi.

Nel caso di Lurisia poi, alla funzione termale ed idrominerale si aggiunge quella di luogo di soggiorno e di villeggiatura. Cioè non si tratta soltanto di una produzione di acque (paragonabile ad una qualsiasi altra attività mineraria, di cui si possono spedire altrove i prodotti) e di un apprestamento di servizi, ma anche dello sfruttamento di un complesso di caratteristiche ambientali che possono giovare al riposo dell'organismo umano. Sicché il rapporto di dipendenza, rispetto ai fatti ambientali (presenza delle sorgenti) appare assai meno rigido e un margine di maggiore ampiezza è lasciato, nella scelta del luogo di cura, al giudizio soggettivo (28).

Né vi è estranea la posizione della località e la sua accessibilità, rispetto all'area da cui provengono gli ospiti. A questo riguardo si può osservare come la posizione di Lurisia si inquadri in un allineamento di stazioni turistiche, di importanza pur modesta, situate ai piedi dei rilievi delle Alpi Marittime ed Occidentali; le une soltanto stazioni di villeggiatura, le altre anche idrominerali, talune anche centri di diporto invernale (29), quasi tutte situate in prossimità dello sbocco in pianura delle varie valli, ma con distribuzione piuttosto irregolare, sicché non è certo il caso di parlare di una zona turistica.

D'altro lato non si possono trascurare le conseguenze che nelle attività della popolazione locale e nell'organizzazione della vita sociale ha avuto lo sviluppo del fenomeno turistico. Da Lurisia è pressoché cessato il flusso emigratorio, tanto intenso in passato, e non solo è migliorato il tenore di vita della popolazione, ma la presenza degli ospiti, provenienti da centri cittadini, ha diffuso fra gli elementi locali nuove abitudini e nuovi gusti.

(28) Vedi ancora U. TOSCHI, *Corso di Geografia economica generale*, cit., p. 618-620 e *passim*. Mi pare inoltre che l'esempio da me considerato indichi il valore assai relativo che hanno talune formule (come quelle introdotte da P. DEFERT, *op. cit.*), rispetto alla ricchezza dei motivi che un esame approfondito ed analitico permette di scoprire nella realtà dei singoli casi.

(29) Anche a Lurisia, del resto, si progetta lo sviluppo di un'attività turistica invernale, con la costruzione — che dovrebbe essere imminente — di una seggiovia per Cima della Pigna; in tal caso potrebbero essere sfruttati quali campi da sci i lembi più elevati dei suoi versanti e dei vicini rilievi.

La circostanza, infine, che lo sviluppo turistico di Lurisia sia assai recente e che quindi la sua importanza sia piuttosto modesta, mi pare possa aver giovato a seguire più analiticamente le varie fasi di questo sviluppo e ad approfondire meglio i fenomeni funzionali e la loro reciproca interdipendenza, come pure le conseguenti trasformazioni che ne ha subito la vita locale.

SUMMARY. — In this article the development and present characteristics of a touristic Spa of North-West Italy are illustrated: it is Lurisia (Cuneo).

It has developed recently, and it is not very important; its activity derives from the utilization of radio-active water, either springing to the surface or captured through galleries. The scenery has consequently undergone a change, all the more remarkable in comparison with the previous modest importance of the settlement which was exclusively of a rural character.